ERWIN LEISER («MEIN KAMPF») PREPARA UN ALTRO FILM DI MONTAGGIO

*

Sullo schermo la tecnica della menzogna, dell'istigazione all'odio, della fanatizzazione nazionalistica

*

«Germania svegliati»: il cinema tedesco si autoaccusa

Un condensato dalle peggiori pellicole di propaganda nazista - « Vogliamo additare il piede forcuto di Goebbels nella produzione del periodo hitleriano »

Deutschland erwache — *Germania svegliati: con questo titolo provocatorio e sarcastico apparirà quest'estate sugli schermi della Germania di Bonn un «condensato» del peggior cinema nazista, un florilegio delle più aberranti e delle più sottili invenzioni dei cinematografari di Hitler e di Goebbels. Imponente la schiera dei collaboratori (forzati) del regista Erwin Leiser, che già firmò i montaggi documentari* Mein Kampf *e* Eichmann *e il* Terzo Reich. *Qualche nome di questi collaboratori involontari: Veit Harlan, Karl Ritter, Gustav Ucicky, Wolfgang Liebeneiner, Alfred Weidenmann (registi); Hinrich George, Werner Krauss, Karl Raddatz, Zarah Leander, Paula Wessely, Emil Jannings (attori). Qualcuno è morto, qualcun altro si è ritirato nell'ombra, molti sono ancora attivi nel cinema o fuori di esso: come lo sceneggiatore Felix von Eckart che, già ricercato e ben pagato autore di copioni di propaganda nazista per l'ufficio di Goebbels, nel dopoguerra lasciò il campo delle ombre parlanti per l'alta politica, diventò e fu per anni segretario di Stato e capo del servizio Informazioni dei vari governi Adenauer ed è oggi plenipotenziario del governo federale a Berlino ovest. Il nome di von Eckart, ha detto un collaboratore di Leiser, non figurerà tuttavia nei titoli di testa del film: la citazione del personaggio potrebbe far sorgere una foresta di difficoltà intorno al film.*

Erwin Leiser e il produttore Hannes Eckelkamp, capo della casa cinematografica « Atlas », si sono proposti di mettere insieme una raccolta di scene tipiche di film nazisti, nelle quali più spiccatamente è caratterizzata la tecnica della menzogna, dell'istigazione all'odio, della fanatizzazione nazionalistica. Ha detto Hannes Eckelkamp: « Vogliamo additare la mano, anzi il piede forcuto, di Goebbels nel film tedesco ».

Bisogna ricordare che diversi film dell'epoca hitleriana sono stati negli anni scorsi riesumati e ripresentati al pubblico: ma così ben depurati, smacchiati e tirati all'onor del mondo che nessuno avrebbe potuto percepirvi il più lontano sentore del tanfo nazista. La censura operava infatti spietati tagli su tutto ciò che poteva apparire propaganda dei miti dell'epoca: razzismo, nazionalismo, militarismo e così via. L'operazione, formalmente ossequiosa alle norme stabilite dalle potenze vincitrici, finiva in realtà con il rendere un servigio al nazismo, nascondendo la verità e cancellando un ripugnante aspetto del mostro. « I film di un popolo rispecchiano con immediatezza, meglio di altri mezzi di espressione, il suo modo di pensare, e ciò per due motivi. Primo: il film non è mai opera di una sola persona; secondo: i film si rivolgono ad una massa innumerevole di spettatori e vogliono piacerle ». Così nota Siegfried Krakauer nel suo libro Da Caligaris a Hitler: *e sul metro di questo esatto ed acuto giudizio si può misurare la gravità della mistificatrice smacchiatura del film nazista.*

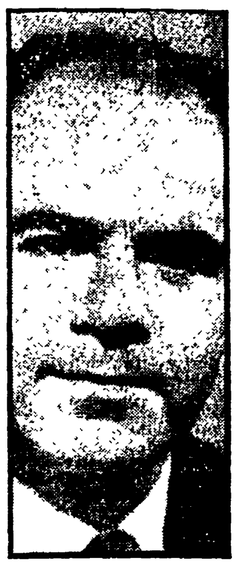
Le scene tagliate dalla censura della Germania federale, insieme con quelle tratte da qualche decina di altri film, comporranno il mosaico di Deutschland erwache. *Perchè non restino dubbi, nello spettatore, e ad evitare interpretazioni tendenziose, ogni scena sarà accompagnata da parti documentarie che ne sottolineeranno il vero significato, e i bassi scopi dei suoi inventori. Per esempio: dal film* Der Grosse Koenig *(1914) sarà tratto l'appello che il re Federico II lancia ai suoi soldati nella guerra dei sette anni: ed esso sarà seguito dal quasi identico appello che in questo stesso 1940 Hitler lanciò alla Wehrmacht.*

Il produttore Eckelkamp e il regista Leiser sono al lavoro per il loro film, da oltre due anni. Superata la complicata serie dei problemi di diritti d'autore, si dovette affrontare l'impresa laboriosissima di trovare e di passare in rassegna tutto quel che è rimasto della cinematografia nazista. Venne ingaggiato un giovane specialista, Gert Berghoff, docente universitario, capo della sezione cinematografica dell'università di Colonia il quale aveva già tenuto alcuni seminari specificamente sul film nazista. Berghoff andò all'Archivio statale per il film della RDT, andò a Washington (dove si trovano le pellicole raccolte dagli americani nella Germania ovest dopo il 1945) e alla fine si trovò con un elenco di 1200 film. Fino ad ora ne ha visti e vagliati la metà. Una trentina di essi fornirà il campionario di infamie sul quale la gente della Germania di Bonn sarà invitata a meditare. Molto materiale sarà tratto da film famosi e premiatissimi dal regime nazista: Der grosse Koenig *(Veit Harlan);* Kopf hoch Johannes *(Victor De Kowa),* Stukas *(Karl Ritter);* Kampfgeschwader *(Hans Bertram);* Die grosse liebe *(con Zarah Leander),* Ohm Krüger *(Heinz Stenhoff);* Jud Süss (Suss l'ebreo, *di Veit Harlan, che per questo film fu processato per crimini contro l'umanità);* Heimkehr *(di Gustav Ucicky: questo film antipolacco è stato definito da Berghoff « particolarmente infame »).*

Dal brutale confronto con la obiezione di ieri, uscirà qualcosa di utile per l'oggi tedesco-occidentale? Il contributo del cinema di Bonn al « superamento del passato » (non ancora pertanto ottenuto) da parte dei tedeschi è stato raro. Bisogna risalire allo immediato dopoguerra per trovare qualche valido film di impegno antinazista: Gli assassini sono fra noi ('46), Noi ragazzi prodigio. Negli ultimi anni c'è stata un'importante serie televisiva (Das Dritte Reich, *15 puntate) e il già citato* Mein Kampf *di Leiser, prodotto però in Svezia. Su un terreno che il potere e la società avevano già impinguato di concimi neutralizzanti o peggio, i risultati di queste sporadiche imprese sono stati del tutto modesti. I tedeschi occidentali hanno continuato a far finta di nulla, immutata tenendo nell'intimo la convinzione che quel tempo non era poi così pessimo come qualcuno vuol far credere, che il torto e la ragione vanno spartiti a metà fra vincitori e vinti, che gli orrori dell'epoca nazista riguardarono una minoranza di fanatici e sì, di criminali, ma la generalità della nazione tedesca, fatta di bravi, onesti, sensibili e religiosi cittadini non può essere chiamata a condividerne le colpe.*

Forse proprio per questo Erwin Leiser ha scelto per il suo film il titolo imperativo. Germania svegliati! *Egli è ottimista. Dice: « Dapprima il pubblico riderà, ma poi il riso cederà all'angoscia ». Speriamo che abbia ragione.*

Giuseppe Conato



Erwin Leiser

Nella foto del titolo: una inquadratura dal film di Hans Steinoff Hitlerjunge Anex del 1933

Insieme per caso

NEW YORK — Partiti da Roma su aerei differenti, Gina Lollobrigida e Marcello Mastroianni si sono ritrovati all'aeroporto newyorkese ed hanno posato volentieri per i fotografi americani, scambiandosi complimenti, pareri e impressioni. Mastroianni, come è noto, va a ricevere a Hollywood il « Globo d'oro » mentre Gina presenzierà alla « prima » di un film, del quale è protagonista, a Miami (telefoto)

Il dibattito sulla legge del cinema

Conclusa la discussione generale, si passerebbe all'esame degli articoli - Emendamento governativo per i « film di qualità? »

Concluso o in via di concludersi il dibattito generale in seno alla Commissione interni della Camera, dovrebbe cominciare nella prossima seduta, prevista per domani o per dopodomani, l'esame di merito degli articoli del progetto di legge per la cinematografia, presentato dal governo, e degli emendamenti che ad esso saranno proposti. Secondo informazioni di agenzia, la principale modifica in discussione dovrebbe riguardare gli incentivi al film di qualità: in luogo del maggior contributo percentuale sugli incassi lordi, si proporrebbe (da parte degli stessi partiti della maggioranza) di aumentare congruamente, fino alla cifra di 820 milioni, il fondo per l'assegnazione semestrale d'un certo numero di premi, di varia entità, che sarebbero attribuiti — a giudizio di una apposita Commissione — tra i film muniti di un « attestato di qualità ». Verrebbe d'altronde mantenuto il maggior abbuono tariffario agli esercenti, già previsto per tali opere cinematografiche. I contributi percentuali (che il progetto ministeriale tendeva a differenziare in due misure dell'11,75 per cento e del 17,75 per cento rispettivamente, quest'ultima destinata a non più di un quarto della produzione totale) tornerebbero ad essere erogati, invece, in una proporzione fissa presumibilmente del 12-13 per cento.

Come è noto, alla differenziazione dei contributi percentuali hanno manifestato la loro opposizione, per motivi e con argomentazioni diverse, gli autori cinematografici, i lavoratori del settore, i produttori e i distributori.

Il concorso « Città di Trieste » per una sinfonia

TRIESTE, 8

E' stato bandito il « XII premio di musica Città di Trieste », per una composizione sinfonica, che dovrà essere presentata entro il 16 ottobre 1965.

Il concorso, a carattere internazionale, è dotato di un premio di due milioni di lire, di un secondo premio di 750 mila lire e di un premio di sola esecuzione. Anche le due opere classificate al primo e al secondo posto verranno eseguite al teatro comunale « Giuseppe Verdi » di Trieste.

La giuria, nell'ultima edizione, non assegnò il primo premio e conferì il secondo al compositore milanese Bruno Bettinelli.

La segreteria del premio ha già provveduto ad inviare gli opuscoli illustrativi contenenti il bando in ogni parte del mondo.

Volume di Cinema Nuovo sulla esperienza neorealista

Per le edizioni di *Cinema Nuovo* è apparso in questi giorni *Cinema libro V*, nella collana della rivista diretta da Guido Aristarco. Il volume, *Da "Roma, città aperta" alla "Ragazza di Bube"*, è un bilancio della « felice stagione » del neorealismo e del tentativo di riprendere, negli anni successivi alla crisi, un discorso sull'antifascismo e la Resistenza nel contesto della vita nazionale. L'esperienza del neorealismo è definitivamente conchiusa e se ne può offrire, oggi, un'analisi meno provvisoria. Una disamina delle diverse formulazioni sul fenomeno è necessaria per meglio comprendere e definire il valore delle singole opere e del movimento stesso.

Nella prima parte del libro, Guido Oldrini prende in esame queste formulazioni, e in particolare quelle riguardanti la « spontaneità » (Zavattini e Chiarini), l'interpretazione fenomenologica di un Bazin, il principio del « verosimile filmico » secondo Barbaro e Della Volpe, e infine il problema del passaggio dal neorealismo al realismo come esposto da Aristarco. Nella seconda parte viene esaminato che cosa è accaduto dopo il neorealismo, dall'angolazione che più direttamente vorrebbe richiamarsi ai suoi temi. Adelio Ferrero ricostruisce questo recente capitolo del nostro film nei suoi paragrafi e personalità più salienti o comunque significativi o sintomatici.

E' uscito anche il n. 172 di *Cinema Nuovo*, la rassegna bimestrale di cultura diretta da Guido Aristarco. Il fascicolo si apre con articoli di Giorgio Bassani sul « Vinti » di Verga e il cinema, e di Raoul Lunardi sulle sue esperienze di aspirante autore drammatico. Lorenzo Pellizzari risponde ad Alessandro Blasetti a proposito della trasmissione televisiva *Gli italiani del cinema italiano*. Guido Aristarco prende in esame i rapporti tra film e pubblico. Segue un saggio di Liborio Termine sul *Silenzio* di Bergman mire sul *Silenzio*. In *Questo e altro*, nuova rubrica dedicata alla rassegna della stampa, si trovano dichiarazioni di Sartre su *Politica, cultura e impegno*, di Godard, Fellini e Sadoul.

le prime

Teatro

Le malentendu

La Settimana di omaggio ad Albert Camus si è conclusa ieri sera con la rappresentazione del dramma in tre atti *Le malentendu (Il malinteso)*, da parte della stessa Compagnia francese che, a una ventina d'anni dalla « prima » assoluta, ha riproposto l'opera teatrale al pubblico di Parigi, sull'inizio della stagione in corso. L'origine del *Malinteso* è, come si sa, in una pagina dello *Straniero*, il mirabile racconto che, nel 1941, impose definitivamente al mondo letterario, e non a quello soltanto, la straordinaria personalità dello scrittore; in carcere, il protagonista dello *Straniero* legge una vecchia notizia di cronaca: la vicenda di due donne, madre e figlia, che, in Cecoslovacchia, uccidono a scopo di rapina il rispettivo figlio e fratello, tornato a casa dopo molto tempo, e da loro non riconosciuto. Il malinteso dialettizza questa situazione di fondo, ponendo a contrasto la dura decisione di Marta, la figlia, la stanchezza e le esitazioni della madre; la innocenza colpevole di Jan, il figlio, che si offre al sacrificio per non essersi voluto o saputo spiegare, e il semplice amore di Maria, sua moglie. Sui quattro personaggi principali incombe la presenza muta e sibillina del vecchio domestico, incarnazione del destino o, meglio, di un Dio insensibile quanto la pietra.

La tematica dell'assurdo come condizione agghiacciante dell'esistenza e, al tempo stesso, come stimolo per la rivolta dell'uomo è fin troppo esplicita nel *Malinteso*: in generale, si potrebbe anzi dire che tutto il teatro di Camus è subalterno rispetto alla sua produzione narrativa e saggistica, costituendone quasi un prolungamento didattico, e a volte non privo di enfasi, nonostante la disadorna tessitura del linguaggio: si veda, più tardi, la pesantezza allegorica di uno « spettacolo » come *Lo stato d'assedio* nei confronti di quel capolavoro che è il romanzo *La peste* (1947). Tuttavia, certi motivi del maggior Camus, sebbene a un meno alto livello espressivo, si ritrovano anche nel *Malinteso*: così, ad esempio, quella lirica ossessione del mare, del sole, dell'Africa, terra promessa dell'annullamento di sè, dell'oblio, della vacua felicità, che torna di continuo nelle parole dette da Marta, e nei suoi dialoghi col fratello.

Tragedia, comunque, di esecuzione difficilissima, poichè la sua sostanza anche teatrale non risiede in quelli che possono essere i dati naturalistici del conflitto, ma neppure in una più o meno mediata simbologia dei fatti e delle persone: la forza del dramma, se c'è, va ricercata nella sua testualità, in quel passaggio diretto, fulmineo, dalla bruta materia quotidiana al mito e al suo significato globale: il caso particolare, il « malinteso » specifico, diviene con evidenza la immagine della solitudine umana, nella vita e nella morte; di quella estrema disperazione, dalla quale unicamente può nascere, per Camus, il grido della protesta e l'impulso alla solidarietà.

Non diremmo che Michel Vitold, regista del *Malinteso* e interprete della figura di Jan, si sia reso ben conto d'un problema di tal genere; soprattutto nel tratteggiare il proprio personaggio, egli sembra rifarsi a una chiave psicologica, più che ideologica, e il difetto è incrudito da un certo suo gusto della caratterizzazione esteriore. Lucienne Le Marchand (la madre) e Inès Nazaris (Marta) sono due attrici di assai vigoroso piglio e di rilevata autorità scenica, ma appaiono anch'esse costrette, almeno in parte, dentro clausole timbriche e gestuali di stampo veristico (la madre, in qualche momento, fa pensare alla suocera della zoliana *Teresa Raquin*); quanto a France Descaut (Maria, la moglie), sembrava invece che stesse recitando Corneille, a giudicare dal tono cantilenante della sua voce. Roger Karl era l'allusivo cameriere, buffamente abbigliato, e curiosamente incerto nel pronunciare la sua quasi unica battuta: il riassuntivo e angoscioso « no » finale.

Pubblico foltissimo, che gremiva il vasto Teatro Olimpico, oramai stabilmente assurto, da popolaresca sala cinematografica qual era, alla dignità della cultura e dell'arte: successo molto cordiale, con numerose chiamate. Purtroppo (lo spettacolo, pur con le riserve che si son accennate, meritava di esser visto) non vi saranno repliche.

ag. sa.

Bandito il premio teatrale « Ca' Foscari »

VENEZIA, 8

Il teatro universitario di Ca' Foscari ha bandito anche quest'anno il concorso nazionale per un'opera teatrale cui possono partecipare gli studenti delle università e i laureati di tutte le università italiane che non abbiano superato i 40 anni di età.

A differenza delle precedenti edizioni quest'anno potranno prendere parte al concorso, accanto agli atti unici, anche opere articolate in due o più atti.

I lavori, inediti e mai rappresentati dovranno pervenire alla segreteria del premio entro il 31 marzo p.v. una commissione giudicatrice accoglierà i vincitori: il premio sarà unico se sarà prescelta un'opera in più atti. Altrimenti la commissione segnalerà due lavori e il pubblico chiamato alla rappresentazione che delle opere farà il Teatro universitario di Ca' Foscari; assegnerà il primo e il secondo premio.

Al secondo posto il cinema italiano in Austria

VIENNA, 8

Durante lo scorso anno — come segnala l'APA — sono stati proiettati in Austria 449 film, di cui 221 a colori e 11 nella lingua originale. Il 28,3 per cento dei film proiettati era di produzione americana, il 17,5 per cento di produzione italiana, il 14,6 per cento di produzione francese, il 13,8 per cento di produzione tedesco-occidentale.

contro canale

Partigiani del Vietcong

Con la tempestività che ormai costituisce una sua tradizione, TV 7 ci ha offerto ieri sera, in apertura, un servizio dal Vietnam di eccezionale interesse giornalistico e documentario: immagini della vita dei guerriglieri del Vietcong riprese da un guerrigliero. Immagini assai eloquenti, pur nella loro brevità, dalle quali era possibile per i telespettatori trarre un giudizio autonomo e diretto sulla guerra che si combatte ormai da anni nel Vietnam del Sud. Assistendo ai lavori dei partigiani per « attrezzare » la giungla, al loro sforzo per sfruttare ogni risorsa naturale, dalle piante alle api, non abbiamo potuto fare a meno di riandare con la mente alla nostra guerra di liberazione di vent'anni fa: ancora una volta, quelle immagini ci confermavano come lo spirito popolare di una guerra partigiana sia inconfondibile e sia sempre alla base della straordinaria resistenza e forza d'attacco dei guerriglieri. Non per nulla, anche nel Vietnam del Sud, da anni gli americani subiscono uno scacco dopo l'altro. Altro che « aggressione comunista »! Le immagini di ieri sera erano una secca risposta agli slogan con i quali gli Stati Uniti hanno tentato proprio in questi giorni di giustificare i loro brutali bombardamenti sul Vietnam del Nord: quelli che abbiamo visto ieri sera sul video, erano, lontano un miglio, uomini e donne che combattevano per la libertà del loro Paese.

Dopo questo servizio iniziale, TV7 è però calato di tono e non s'è più rialzato: e, contrariamente al solito, ha perfino perduto un paio di battute. In particolare ha perduto la occasione della « volante del teatro », che avrebbe potuto offrire il destro a un penetrante servizio di costume, ove si fosse spostato l'obiettivo dagli attori e dalla loro esperienza al pubblico dei ricchi che « compra » il teatro da camera. E' vero che, al di là delle intenzioni dello stesso Bruno Ambrosi, autore del servizio, alcuni degli « anfitrioni » intervistati hanno provveduto a commentarsi da sè (ah! quella moglie dell'industriale...): ma meglio sarebbe stato se ci fosse stata risparmiata quella lode conclusiva di Buazzelli per una iniziativa che appare, quanto meno, discutibile.

Altra occasione perduta ci è parsa quella dello spettacolo organizzato al Palazzo dello Sport di Roma per il concorso « Voci nuove »: ormai, di giovani platee frementi e scalpitanti per i vari rockers ne abbiamo viste a centinaia; sarebbe il momento di tentare di approfondire l'indagine, ove se ne fosse capaci. Un po' confuso il servizio di Bisiach sulle rapine milanesi, anche se non privo di brani interessanti: forse sarebbe stato necessario decidersi tra il tono serio e l'ironico. Assolutamente di maniera e non ben fotografato, ci è parso, il servizio su Geraldine Chaplin.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Lo sci; b) Puccettina
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1 edizione)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
20,00	Telegiornale sport	
20,15	Cronache italiane La giornata parlamentare	
20,30	Telegiornale	della sera (2 edizione)
21,00	Texas	per la serie « Sui sentieri del West » a cura di Tullio Kerich Film Regia di John Ford Con William Holden, Claire Trevor, Glenn Ford
22,40	Il mondo di Hollywood	« Bing Crosby la fortuna al microfono »
23,10	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Indonesia e Malaysia	Servizio speciale
22,15	Concerto	di musica da camera
22,50	Notte sport	

A Bing Crosby è dedicato il servizio sul « Mondo di Hollywood » (primo, ore 22,40)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 10 Antologia operistica; 10,30 La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle dodici, 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Coriandoli; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: La controfigura, di C. Cai; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Concerto sinfonico; 18,50: Le grandi invenzioni tecnologiche: i motori; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: Stefano Pelloni detto il Passatore; 22,30: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento.

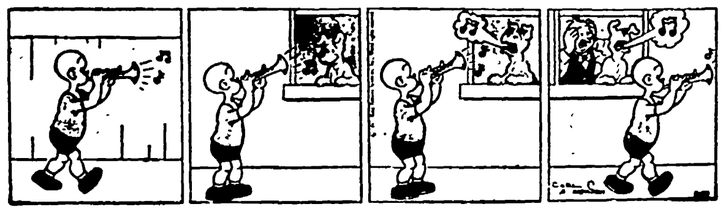
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Casalinga '65; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 10,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Radiotelefortuna 1965; 16,40: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Parata d'orchestre; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto - Il tè delle diciotto; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,30: Radiosera; 19,50: Zig-Zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Gli ultimi successi da...; 21,40: Musica nella sera.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna; 18,45: Programma musicale; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Programma musicale; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Programma musicale; 22,25: Angelica farfalla. Racconto di P. Levi; 22,45: Orsa minore: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

« NIMBUS »

HENRY di Carl Anderson